

Luigi Gilberti\*  
Andrea Varani\*\*

# Affrontare professionalmente la complessità della valutazione

Perché dedicare un numero della nostra rivista alla valutazione degli apprendimenti? Diverse pubblicazioni sono uscite anche recentemente e molto è stato scritto sull'argomento.

Forse perché abbiamo la percezione che troppa attenzione sia stata dedicata alle tecniche, alle modalità, agli strumenti, certamente elementi indispensabili per una corretta valutazione, ma che questa enfasi sul *come* abbia in qualche misura fatto perdere di vista il *perché*. L'ambizione di questo dossier del nostro semestrale è di riportare il dibattito sui significati fondamentali e profondi del valutare, sul suo valore pedagogico, sulla sua dimensione intrinsecamente connessa a tutte le altre azioni della didattica.

Sappiamo che i criteri, le forme e i significati della valutazione cambiano storicamente, come espressione dei mutamenti economici, sociali, scientifici, culturali e politici di ogni epoca. Sarebbe quindi necessario affrontare la questione anche attraverso contributi di economisti, di sociologi, di politologi, di demografi, di statistici e di neuroscienziati per collocarla all'interno di un quadro complesso e interdisciplinare. Come e in che misura la valutazione scolastica è influenzata dalla situazione economica, dai mutamenti degli equilibri mondiali, dai processi migratori inediti nelle loro dimensioni, dai ritmi demografici sempre più bassi nel nostro paese, dal tasso elevato di disoccupazione giovanile, con il conseguente portato di incertezza verso il futuro, di paura di perdere privilegi fin qui mantenuti e di ansia di fronte al mutamento?

Non è pensabile, e non sarebbe nemmeno un bene, che ciò che avviene dentro le scuole – dal punto di vista di tutti i suoi attori: insegnanti, genitori, studenti, decisori politici – sia indifferente e impermeabile a questi mutamenti profondi ed epocali senza esserne influenzato, anche se attraverso movimenti carsici e prevalentemente inconsapevoli.

Lasciamo ad altri e ad altre competenze questa analisi, non semplice, ma probabilmente feconda; noi affrontiamo la questione dal nostro punto di vista, con le nostre esperienze di uomini e donne di scuola, di formatori e di studiosi

\* Membro del Comitato Scientifico

\*\* Direttore OPPI e membro del Comitato Scientifico

del settore, proprio per questo consapevoli, da un lato, che la valutazione rimane il nodo più irrisolto e problematico dell'agire didattico e, dall'altro, che è necessario e importante tornare a ragionare sulle sue dimensioni fondanti, per non perdersi, o nascondersi, dietro tecnicismi e normative. Fare questo significa anche ripensare al nostro ruolo di insegnanti, al senso della professione, agli obiettivi pedagogici che ci poniamo, al mondo che vogliamo costruire attraverso la formazione delle nuove generazioni.

Attraverso i diversi contributi abbiamo cercato sia di problematizzare azioni valutative e didattiche che spesso, presi dai mille problemi della quotidianità scolastica, si svolgono in modo routinario, ripetitivo, meccanico, sia di fornire spunti di riflessione, percorsi di ricerca e indicazioni per un possibile cambiamento.

Il primo articolo, di Andrea Varani e Anna Carletti, "Per una valutazione educativa", invitando ad uscire da una sorta di "ossessione valutativa" che sta permeando la scuola e sollecitando i docenti ad assumersi in pieno la responsabilità professionale della valutazione dei loro allievi, presenta il punto di vista di OPPI sul tema della valutazione e fornisce una chiave di lettura per i successivi contributi.

In un secondo articolo di quadro, "La valutazione degli apprendimenti nei sistemi scolastici europei", Abele Bianchi analizza e mette a confronto procedure, sistemi, modelli e obiettivi dei sistemi scolastici europei. In modo particolare si sofferma sulla valutazione delle competenze di cittadinanza, facendo emergere il ritardo del sistema italiano rispetto a progettualità, programmazione e investimenti nel confronto con altri paesi europei.

Anna Carletti, in "Come cambia la valutazione nella scuola secondaria di primo grado. Luci ed ombre del D.L. 62, 2017", propone un'analisi del decreto a partire dal concetto di scuola inclusiva che fa emergere, oltre ai miglioramenti dovuti allo snellimento dell'esame di stato, alcuni problemi che restano irrisolti, come ad esempio l'oscillazione concettuale e linguistica nella valutazione tra voti e competenze e la scomparsa di strumenti compensativi per gli alunni con BES senza certificazione specifica.

Elisabetta Nigris, in "Compito autentico o compito di realtà... Questo è il problema", entra nel merito di uno degli "slogan" che attualmente, a volte in modo confuso, attraversano la scuola. La sua analisi ci guida nella comprensione e distinzione tra i due termini e ci aiuta a non cadere in interpretazioni meccaniche e superficiali. Le sue sollecitazioni rimandano ad un paradigma culturale più generale e investono la didattica nel suo insieme, verso processi di produzione e ragionamento, più che di riproduzione e ripetizione.

In "La valutazione tra competenze trasversali e apprendimenti disciplinari", Flavia Giannoli percorre temi e problemi di quello che appare un nodo difficile: la relazione tra valutazione delle competenze e valutazione disciplinare. Nel merito, sollecita percorsi e riflessioni attorno al concetto di "Prova autentica" invitando in particolare a rompere l'isolamento tra diverse discipline.

Nell'articolo "La valutazione nel sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni", Angela Landonio e Anna Restelli assumono la sfida di importanti domande: "La valutazione può avere senso anche nella scuola dei piccoli?", "Come fare a valutare scriccioli così vulnerabili?". Le loro riflessioni e proposte si sviluppano in un percorso che attraversa significati e sinonimi del valutare: dare valore, stimare, determinare, osservare, stabilire, documentare e osservare.

Chiara Carabelli e Luigi Gilberti, in "ICF e valutazione", illustrano dapprima gli elementi fondativi di un diverso approccio alla diversità nei processi di apprendimento propri della Classificazione Internazionale del Funzionamento, sintetizzabili nel concetto di equilibrio e funzionamento della persona come interazione tra stato di salute e fattori ambientali – quasi una guida per l'utilizzo dell'ICF – e in coerenza con questa propongono una revisione profonda degli oggetti stessi della valutazione e dei processi che ne determinano i risultati, orientando la progettazione educativa.

Valeria Caresano, Amanda Di Ferdinando e Anna Redaelli, in "Valutazione e Bisogni Educativi Speciali", propongono strumenti, valori e significati percorrendo l'universo linguistico attorno a BES, DSA, PDP attraverso la complessità di decreti, leggi, riferimenti normativi e note ministeriali. Nel merito, suggeriscono analisi e percorsi necessari ad evitare meri processi burocratici nell'uso della documentazione ministeriale, verso la valorizzazione delle "diverse normalità" e l'adozione di strategie per favorire il diritto all'apprendimento.

I nodi della valutazione si incontrano, pur nella loro specificità, anche in contesti di apprendimento non formale. Il racconto vivido e partecipato di un'esperienza di insegnamento dell'italiano a giovani immigrati di Maria Vezzoli, in "Valutare nell'extrascuola: un doposcuola per i migranti", evidenzia come i dubbi e le domande che ci si pongono siano molto simili a quelle in ambito scolastico e che questo "ci trasforma da insegnanti in allievi che non finiscono mai di imparare qualcosa di nuovo, con gioia".

Nell'ultimo articolo, Paolo Barabanti in "Come valutano i docenti: un'analisi del questionario insegnanti INVALSI 2015/16" fornisce una lettura delle risposte fornite dai docenti di Italiano e Matematica a cui è stato chiesto di compilare il Questionario Insegnante. Dall'analisi si evidenzia una notevole variabilità di standard valutativi tra le diverse scuole, ma emergono anche interessanti dati sugli strumenti valutativi utilizzati: sulla frequenza di confronto con i colleghi per condividere prove di valutazione e criteri di valutazione.

Questo è il primo numero di OPPInformazioni che esce in assenza di Mario Reguzzoni, dopo che per decenni ne ha ideato, seguito e curato la pubblicazione. Avremo modo di ricordare e analizzare il suo ruolo e il senso della sua presenza in OPPI anche sui temi della valutazione, ma ci piace pensare che sarebbe stato d'accordo con i temi che qui proponiamo alla riflessione comune come stimolo alla ricerca.